

Ludovico Corrao *Il Re di Gibellina*

“Sono stato un uomo in cammino che è vissuto di molte suggestioni e che ha cercato di accogliere tutte le opportunità che le vicende storiche gli suggerivano”. Sono queste le parole con cui riassume la visione di sé Ludovico Corrao, classe 1927, ex deputato all’Assemblea regionale ed alla Camera, ex senatore della Repubblica ed ex sindaco di Gibellina per un ventennio negli anni successivi al sisma che nel 1968 sconvolse la Valle del Belice. Il nome di Corrao, alcamese di nascita, è stato per molti anni intrecciato a quello di Gibellina, cittadina ricostruita con una sua peculiarità architettonica e caratterizzata da una forte impronta culturale che deve molto al suo ex primo cittadino, oggi presidente della Fondazione Orestiadi, un organismo da lui fondato nel 1992 che organizza ogni anno una rassegna di teatro, musica ed arti visive. Proprio oggi il senatore è al Cairo per l’inaugurazione della mostra “L’Islam in Sicilia”. Corrao non vive nel centro belicino, abita lontano, appartato nel suo paese natale, Alcamo, in una splendida villa appollaiata sul Monte Bonifato, che si raggiunge, dopo chilometri di ascesa, quando perfino i lampioni, che per centinaia e centinaia di metri accompagnano con la loro luce le macchine che si avventurano di sera in quei luoghi, abbandonano la strada, lasciando al buio chi continua la salita, resa più fastidiosa, nel nostro caso, dalla pioggia e da un’incipiente nebbia. Ma ne vale, comunque, la pena: un cancello realizzato in modo da restare sempre aperto, e costruzioni in marmo ideate da Pietro Consagra, ricordano che Gibellina, con la sua peculiarità architettonica, rivive qui. “È una porta perennemente aperta, senza confini – dice del suo cancello Corrao – e le finestre d’aria in ferro delle costruzioni collocate lungo la stradina che porta dentro casa sono passaggi per i voli degli uccelli, fessure aperte sul mondo”. La luce viva ed il tepo-